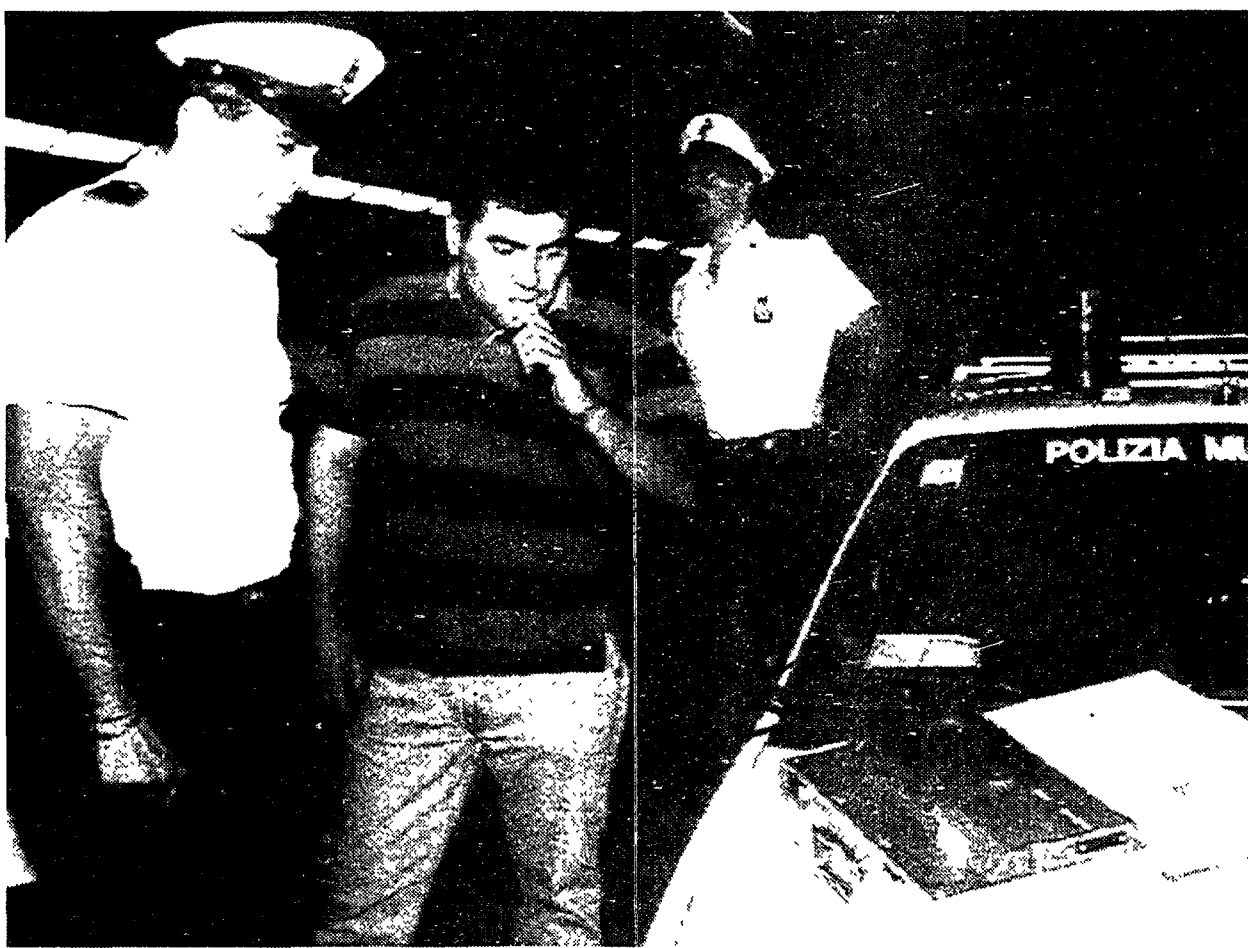


MUNICIPALE CON LA PISTOLA

Il progetto di armare il Corpo Non è un obbligo ma fa discutere In giro a vedere come lavorano Aneddoti che sembrano «barzellette» Il «perfido» AutoveloX contro la Ferrari



Vigili urbani durante un controllo con l'etilometro; a sinistra, l'apparecchiatura per il rilevamento della velocità

Alberto Pais

«Lupa chiama Gamma 9, rispondete...»

Una pattuglia di vigili urbani e la loro lunga notte

«Lupa chiama Gamma 9, c'è un 201 in piazza...». Voci via radio nella notte «catturate» dal Git, il Gruppo intervento traffico diretto da Valentino Boccacci. La sala operativa segnala un incidente senza feriti ad un'altra pattuglia di vigili urbani in servizio. Ma il richiamo non viene ascoltato. Gamma 9 ha problemi tecnici con il microfono, che funziona solo ad intermittenza. E la Lupa si sgola, ma inutilmente.

Tour sotto le stelle con paletta e fischietto. Appunti sul block-notes scritti a bordo delle automobili del Git, mentre l'autoveloX 104 - l'apparecchio per la rilevazione della velocità sia da fermi che nel corso di un inseguimento - «comandato» tramite un computerino installato al centro del cruscotto, fa la «fotografia» agli irriducibili piloti della Tangenziale est. Ai vigili Gaetano De Gennaro e Alberto De Santis non resta che attendere il transito a razzo dei «clienti». Ordini dall'alto: su e giù dalla stazione Tiburtina allo svincolo per il Prato della Signora, come è stato ordinato di fare dal loro comandante Franco Carli, che insieme al vigile Gabriello Adriatico li ha accompagnati sul posto.

Contessa, addio patente

Gaetano ironizza sul nome del suo collega. Dice: «Uno scherzo della mamma, voleva una femmina... invece è arrivato lui. E allora beccati Gabriello». La guardia municipale sta al gioco, non si offende. Abbozza un sorriso a denti stretti poi volta le spalle agli amici, apre il portabagagli e prende una valigetta: è l'Alcoltest 7110 con tanto di scontrino fiscale, l'etilometro che misura il tasso alcolico, quell'apparecchio-terrore sulle strade del sabato sera. Ed è allora che il casco bianco Luciano Tanzi si avvicina, seguito dal vigile più grosso e coi baffi, Romolo Rizza: insieme costituiscono la pattuglia «L36», e anche la loro automobile espone sul tettuccio-portabagagli la cellula fotoelettrica dell'AutoveloX e sul sedile un etilometro. E un secondo dopo la conversazione prende un'altra piega: dalle battute sul nome Gabriello si passa alle «memo-

ri» i racconti curiosi capitati ai vigili nell'esercizio delle loro funzioni. Comincia il vigile Luciano: «L'altra sera ho fermato una contessa - dice -. Era bevuta in modo incredibile, la sua auto dondolava eppure lei era ancora lucida. Incredibile! Rispondeva a tutte le domande a pennello. Solo quando le ho detto: "Contessa, può dire addio alla sua patente", mi ha guardato sconvolta». «A me è successo più o meno la stessa cosa con un medico - interviene Gaetano -. Era ubriaco pure lui. Lo scontrino dell'Alcoltest aveva segnato ben oltre lo zero-ottanta. Lui però ripeteva di non aver bevuto un goccio. L'ho fatto scendere ancora una volta nel tubicino e gli ho ritirato la patente. E lui sapete cosa ha fatto? Ha aperto i rubinetti. Cioè, si è messo a piangere a dirotto. Mi supplicava in ginocchio di chiudere un occhio. Che storie ci capitano la notte! Sembrano barzellette quando le racconti». Siamo alla Stazione Tiburtina: un avvocato carico di bagagli chiede ai vigili: «Ma se uno ha bevuto tre birre, lo scontrino quanto segna?». E la guardia municipale: «Lo vediamo subito. Solli qui dentro». Ma l'uomo gira i tacchi dicendo: «Mi parte il treno».

Sepe Monti? E chi l'ha visto

Fine della pausa. Si cambia postazione, mentre Lu-

pa cerca ancora Gamma 9. Segnalazione dell'emissione incidente, questa volta sono rimasti a terra due ragazzi di colore che viaggiavano in motonno. Non hanno in tasca documenti e nemmeno il permesso di soggiorno. Dicono che il ciclomotore è di un loro amico di Napoli, che la carta di identità l'hanno dimenticata a Latina. E la loro residenza? A Roma, vicino Porta Maggiore. Gaetano ascolta il messaggio della Lupa. Si mette in contatto radio con il collega che è sul posto e chiede: «Puzza il telaio?». Mezz'ora più tardi la conferma: «Motonno rubato, uno dei due algerini è recidivo». E lui commenta ad alta voce: «Ciò preso anche stò giro. Giovani vigili, lasciatevi servire da chi ha più esperienza. Eh sì! Sarebbe proprio ora che me ne andassi in pensione. A coltivare fagiolini e pomodori a Palestrina. Ho ventun'anni di lavoro alle spalle io, ma con le pensioni baby ci rimetto tanti bei soldini. Ed eccomi allora qui a far la guardia alla Tangenziale». L'amico-vigile, Alberto De Santis, che sta al volante, ascolta. Poi dice: «Se il Corpo avesse dei gruppi specializzati questi suggerimenti non servirebbero. Se ci fossero vigili addebi al controllo del peso netto...». Gaetano l'interrompe: «Manco per nulla. Funzionerebbe peggio. Perché facendo sempre lo stesso servizio il tempo ti rende malleabile. Occorre saper fare di tutto, invece

Per dire: noi del Git questo nuovo comandante non l'abbiamo mai visto. Non conosciamo la sua faccia e a momenti non sappiamo qual è il suo nome. A mio avviso, lui dovrebbe calare la serranda su via della Consolazione e norganizzare ex-novo il Corpo dei vigili. Anche se la nostra sede non è ai piedi del Campidoglio, il nostro battimani lo sentirebbe da lontano».

Passa una Ferrari gialla

Gli abitanti della Tangenziale mercoledì notte hanno fatto sogni d'oro. Un vigile: «Adesso è ermetica, più tardi comincia l'avventura». Ma non è andata così. In un'ora sono sfrecciate appena otto automobili. I trasgressori tra due mesi riceveranno a casa la multa e la fotografia fatta dall'AutoveloX. E qualche automobilista sarà costretto a consegnare anche la patente per eccesso di velocità. Di certo lo dovrà fare chi era al volante della «Ferrari» colore giallo, non solo ha transitato lungo la strada proibita (chiusa dalle 23 alle 6 del mattino), ma ha superato di molto i 70 chilometri orari. Al tolofinish dei vigili ha toccato i 117 chilometri orari. Di certo quando verrà da noi - precisa Romolo Rizza - dirà che lui l'automobile la presta a parenti, amici e conoscenti. E il comandante Franco Carli conclude: «Volete sapere come andrà a finire? Che verrà tromba Belardi, 90 anni, a consegnare la patente».

Massenzio insegue la tris

Dalla Tangenziale al Parco del Celio, sotto la sede del Git, La Lupa ha parlato ancora: c'è un semaforo a tre colori che crea caos. Parte per Massenzio la pattuglia «L36». Sul posto ci sono altri vigili. Sistemato l'inconveniente si parla del più e del meno. «A noi ci vogliono mandare via dal parco», dice un vigile urbano. «Eh sì! Noi dovremmo chiudere bottega e trasferirci altrove per far posto ad altri uffici - gli fa eco un altro caso bianco - mentre a Tor Di Quinto hanno aperto un totalizzatore dentro la caserma. A proposito: come è andata la Tris di Grosseto?».

MARISTELLA IERVASI

Rapina poste: convalidato a Roma fermo carabinieri

Il gip del tribunale di Roma ha convalidato il fermo di polizia giudiziaria dell'appuntato dei carabinieri Luigi Cenci, di 37 anni, accusato di concorso nella rapina da 900 milioni compiuta lunedì scorso al centro meccanizzato delle Poste bolognesi. Il PM Franco Oliva ha già chiesto al gip di Bologna l'emissione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere, una a carico di Cenci, contro il quale sarebbero emersi nuovi indizi, l'altra per il pregiudicato romano ancora latitante nella cui abitazione è stato trovato il sacco usato per portare via le buste paga dei dipendenti del centro, alcune buste vuote e un certo numero di statini.

Incendi a Roma: bruciati di notte 4 auto e un negozio

Quattro auto sono state date alle fiamme nella notte di ieri a Roma. Il primo incendio è stato appiccato alle 23 ad una Renault Clio a Monteverde. Mezz'ora più tardi ad essere danneggiata è stata una Nissan Patrol. Poco dopo l'una e mezza le fiamme hanno distrutto alla Borghesiana una Fiat Tipo. Infine, alle tre, è bruciata una Fiat Panda al Tuscolano. Dopo l'una un altro incendio doloso è stato appiccato ad un negozio di mobili all'angolo fra via Alberto da Giussano e via Pretestina: ignoti hanno cosparsa sulla serranda del negozio del liquido infiammabile, le fiamme, poi, passando sotto la saracinesca, hanno raggiunto i mobili all'interno e un furgone parcheggiato all'interno.

Centrale del latte e Del Monte Foods si accordano

La Centrale del latte di Roma e la Del Monte Foods Sud Europa hanno siglato un accordo in base al quale la Centrale distribuirà nel Lazio, insieme al latte e agli altri suoi prodotti freschi anche succhi freschi di arance rosse catanesi e di ananas provenienti dalle piantagioni della Del Monte.

A Genzano Festa dell'Unità: c'è Montesano

È in corso a Genzano la festa dell'Unità che si concluderà domenica con l'intervento di Aldo Tortorella. Questa sera il programma prevede una manifestazione spettacolo con Enrico Montesano. L'attore e consigliere comunale eletto nelle liste del Pds preannuncia una «performance» delle sue.

Su Teleregione domani alle 21,45 l'«olocausto rosa»

Domani su Teleregione alle 21,45 con replica a mezzanotte, ultima puntata di «Le pillole di Ganimede gay Tv». Si parlerà dell'«olocausto rosa»: i gay nei campi di concentramento nazisti. Ospiti Massimo Consoli, giornalista storico dell'omosessualità e Giovanni Melodia, ex deportato politico a Dachau.

Nazi contro immigrati venditori di rose

Denunciati in quattro per l'aggressione razzista a corso Vittorio

ALESSANDRA BADEL

Prima gli insulti, poi le botte, fino a mandare in ospedale i due venditori di fiori del Bangla Desh che erano diventati l'obiettivo della nottata di scorribanda in centro. Era la mattina di mercoledì, quando Nurul Haque, 33 anni, e Islam Shafiq, di 34, medicati al Santo Spirito, raccontavano ai carabinieri cosa era successo. Ieri, i quattro nazi colpevoli dell'aggressione razzista sono stati identificati e denunciati a piede libero. Sono tutti di Boccea, Primavalle, Trionfale: una zona dove negli ultimi due anni sono stati parecchi gli episodi di violenza contro gli immigrati ed i giovani di sinistra. Ultimo, l'assalto al centro sociale di Valle Aurelia «Alice nella città». Che in un giorno murale aveva denunciato le continue aggressioni subite dagli im-

migrati al capolinea degli autobus a Boccea. Questa volta però i nazi della piazza di Primavalle hanno fatto un'incursione in pieno centro, a corso Vittorio. Ora C.R., 17 anni, D.D., 21 anni, V.E. e G.D., ambedue ventenni, dovranno rispondere di discriminazione razziale, rapina e lesioni personali. Islam Shafiq infatti ha una prognosi di 15 giorni per una frattura al setto nasale, una ferita lacero contusa al naso e una contusione in viso: l'hanno riempito di pugni in faccia il suo amico se l'è cavata con un trauma addominale e una contusione alla coscia.

Era l'una della notte tra martedì e mercoledì, quando i due venditori del Bangladesh stavano per finire il loro giro tra bar e ristoranti. Traversavano corso Vittorio, quando

hanno cominciato a sentire gli urli contro di loro. Erano i quattro nazi di Primavalle, in vena di «pulizia etnica». Hanno circondato i due immigrati cominciando ad insultarli e stratonarli. In pochi attimi, sono arrivate le botte. Ma da una finestra qualcuno vedeva tutto, ed ha immediatamente chiamato i carabinieri. Intanto i quattro nazi scappavano sulla loro «A 112», di cui però lo stesso cittadino ha avuto il tempo di annotare la targa. Soccorsi dai passanti, gli immigrati sono stati portati al Santo Spirito. E subito, la mattina dopo, hanno spiegato ai carabinieri che quei quattro li avevano insultati per il colore della loro pelle. Per sfregio, poi, i nazi avevano anche rubato ai due una rosa e diecimila lire: il frutto del giro serale.

Con il numero della targa in mano, per i carabinieri non è stato dif-

ficile risalire ai quattro ragazzi. La sono andati a prendere nelle loro case, e lì le perquisizioni hanno confermato il movente razzista. In tutte e quattro le case c'era materiale nazista, bandiere e spillette con svastiche, aquile e croci celtiche, elmetti, libri sul Terzo Reich, foto d'epoca di Mussolini al balcone di piazza Venezia con il braccio teso o in parata. E ancora, coltelli, anfibii. Tutto accuratamente nascosto, però: le bandiere in custodia per disegni, spille, foto e armi tra la biancheria.

Le vite di quei quattro ragazzi somigliano a quelle di molti altri teppisti razzisti. Hanno famiglie di media borghesia, due di loro studiano in istituti professionali e il pomeriggio fanno lavori occasionali come il pony express. Degli altri due, uno è barista, l'altro fa il meccanico. E sognano «il Duce».



Cesare Vaciago

Vittorio La Verde/Agf

Vaciago all'Atac Automobilisti? «Bisognerà sedurli»

«Avrà il compito di gestire una delle aziende più importanti d'Italia e forse del mondo». Con queste parole, ieri, il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha dato il benvenuto all'ingegner Cesare Vaciago alla direzione dell'azienda cittadina di trasporto. A sua volta, Walter Tocci, assessore alla mobilità, ha sottolineato la perfetta sintonia tra questa scelta, e le linee indicate dalla giunta in materia di traffico e trasporti, in particolare per la stretta collaborazione già avviata con le Fs, di cui Vaciago rimane direttore generale. E proprio l'ingegnere ha concluso ricordando gli attuali «550.000 clienti al giorno, base certa di sviluppo e risanamento». Ma, ha precisato, potrebbero essere di più. Bisognerà «sedurre gli automobilisti».